



“L'Eco del Rovò”

Il giornalino della Parrocchia di S. Maria del Rovò
Santuario Mariano



Aprile - Giugno 2021



I sette vizi capitali: la superbia

diacono Luigi Esposito

I vizi capitali sono un elenco di inclinazioni profonde, morali e comportamentali dell'anima umana. Essi sono ritenuti 'capitali' in quanto sono i più gravi in assoluto e riguardano la profondità della natura umana, e si contrappongono alle virtù che invece promuovono la crescita dell'anima di ognuno. Spesso i vizi capitali vengono denominati anche 'peccati', ma l'uso di tale termine è improprio in quanto, secondo la morale filosofica e cristiana, il peccato in sé è l'effetto del vizio. Ma quali sono questi sette vizi così tremendi? Superbia, Gola, Invidia, Accidia, Lussuria, Ira. Mentre gli altri vizi si oppongono, per così dire, ad una specifica virtù, la superbia si insinua ovunque e danneggia più profondamente la nostra vita. Infatti la superbia non si pone solo come opposto all'umiltà ma inquina grandemente tutti i vizi, ponendosi come incipit della rovina dell'uomo. È per superbia che l'angelo portatore di luce è diventato satana e ha corrotto, nel suo stesso verme malato i nostri progenitori. La superbia fa presa su ciò che di buono c'è nel nostro cuore stravolgendolo in una dinamica distruttrice. Stravolge il dono di "essere immagine di Dio", perché ciò diventi una pretesa senza l'aiuto e la grazia di Dio stesso. Il che, evidentemente, è impossibile. La superbia non è solo un peccato ma è anche un assurdo ontologico, una follia, una mancanza di amore. Per il superbo, psicologicamente parlando, gli altri sono delle "cose" che servono per

dimostrare a sé stesso che egli "è più in alto" o semplicemente che "egli vale". Proprio per questo il superbo cade in una solitudine che lo "incancrenisce" sempre più nella sua situazione distruttiva. Questa condizione lo porta inevitabilmente ad essere impermeabile ad una vera conversione e maturazione psico-spirituale, proprio perché si conosce poco e conosce di sé solo quel lato che egli desidera di essere. Per tale motivo il superbo è incapace di ascoltare e di relazionarsi significativamente sia nella vita sociale che nella vita affettiva. Non attua, in sintesi, per incapacità strutturale, quei mecca-



Incisione di anonimo da un disegno di Jacques Callot

nismi indispensabili che portano alla maturazione personale: il limite, il confronto, il chiedere aiuto. Come si spiega allora che alcune persone appaiono religiosissime e sono invece superbe? La risposta è relativamente semplice, costoro non conoscono Dio ma adorano un dio immaginario costruito a propria immagine e somiglianza. Sia esso devozionale o fatto di principi e norme, non hanno ancora avuto un reale contatto con il Dio di Gesù Cristo. L'incontro con Cristo, infatti mette in atto un "movimento perpetuo" di conversione la cui via è quella dell'umiltà e dell'umiliazione. Quando la vita spirituale dà la sensazione di essere buoni e di essere a posto per le nostre forze e non per dono di Dio significa che il vizio della superbia ci ha permeato. Nei fatti da cosa si vede? Dalle prove "importanti" che ci fanno scontrare con il nostro senso del limite: non possiamo darci salvezza. Iniziamo a conoscere l'ontologia di ciò che è: siamo creature consapevoli, sempre più consapevoli di essere tali. Le prove infatti obbligano sia la nostra psiche che il nostro spirito a smontare l'immagine di Dio che ci siamo costruiti e siamo chiamati ad andare

oltre e a crescere. Così è avvenuto per ogni uomo di Dio. Pensiamo per esempio ad Abramo, padre nella fede, che è stato chiamato sempre oltre, prima ad uscire dalla propria terra, poi a credere che Dio gli avrebbe dato un figlio in tarda età e poi a credere che Dio è il Dio della vita e che resuscita dai morti. Solo nel dramma del sacrificio “del figlio unico”, ogni proiezione, pur buona di Abramo, crolla per far spazio a ciò che Dio rivela di sé stesso, e solo così Abramo conosce infine anche sé stesso, il proprio limite e in definitiva la propria grandezza. Solo così Abramo ama più radicalmente uscendo, finalmente, fuori da sé. Ecco perché la superbia è il peggiore dei vizi, perché ha una natura totalmente spirituale ed impedisce la vivificazione dell’Amore e nell’Amore. C’è però anche una falsa umiltà, che è una superbia mascherata. L’avversione ai complimenti ne è una dimostrazione. I complimenti quando ci sono, come gli apprezzamenti, sono una cosa buona, lo sbagliato è appropriarsene e non riconoscere la carezza che Dio ci fa attraverso il fratello e la comunità. Ecco perché l’avversione ai complimenti sono una specie di truffa; sotto la scorza dell’umiltà mascheriamo ciò di cui abbiamo umanamente e narcisisticamente bisogno, cioè l’apprezzamento. Altra falsa umiltà è ge-

nerata da alcune maschere che ci creiamo ad hoc per “apparire” migliori. Tra queste le più evidenti sono le maschere devozionali e quella del “primo della classe”. La risposta di Cristo alla superbia è espressa nel fantastico inno alla comunità di Filippi che scrisse l’apostolo Paolo: “Avete in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù, il quale, pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio; ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini; apparso in forma umana, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce. Per questo Dio l’ha esaltato e gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni altro nome. Perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami che Gesù Cristo è il Signore, a gloria di Dio Padre. “ (Fil. 2, 5-11) La nudità e la spogliazione di Cristo sono la via per essere veri davanti a Dio e davanti a se stessi, non tanto per essere migliori quanto per essere in comunione con Lui e con i fratelli ed essere nella Carità e nella Verità. Questo è fare un continuo cammino di conversione, essere in permanente obbedienza a Dio e alla Chiesa: sempre discepoli.

Per grazia ricevuta

di Angelo Pisacane

La storia della nostra Madonna del Rovo è relativamente “giovane” rispetto ad altre parrocchie del territorio cavese, ma ciò non sminuisce il rapporto affettivo e di fede che gli abitanti della frazione hanno avuto da quando ne è iniziato il culto. Infatti una delle condizioni principali affinché il Vaticano ne approvasse l’incoronazione dell’effigie era che ci fossero state delle grazie, e in questa rubrica riportiamo appunto alcune grazie verificatesi nella nostra parrocchia per intercessione della Vergine del Rovo già narrate nel primo libro del 1909 sulla parrocchia del Rovo. La prima grazia riportata risale al 1870 che parla del giovane Natale Senatore di Aniello e Margherita Siani, il quale era affetto da una brutta difterite che gli lasciava poche speranze di vita tanto che gli erano stati somministrati i conforti religiosi. La mamma Margherita non rassegnata a perdere il figlio ricorre

con fede e speranza alla Vergine del Rovo e miracolosamente il giorno dopo la malattia va a degradare fin tanto ad arrivare alla guarigione del giovane. Quattro anni più tardi cioè nel 1874 Biagio Senatore di Antonio Maria Giuseppina Siani di Cava era stato attaccato da una forte bronco-polmonite, la quale lo aveva così malridotto che il medico ne consigliava i sacramenti, prevedendo l’imminente morte. La moglie disperata animata da grande fede venne a pregare la sua Madonna del Rovo. Implorò tanto e piangendo prese un po’ di olio della lampada che era sempre accesa nel Santuario, e una volta a casa dal marito ne unse il petto. Di lì a poco giunse anche il medico e con somma meraviglia sua e dei presenti constatò segni di miglioramento che dopo alcune settimane divenne guarigione completa. Biagio Senatore appena le forze glielo consentirono andò all’altare della Vergine del Rovo per ringraziarla di cuore.

I Sacramenti in tempo di pandemia

di Letizia Ferrara

Isacramenti: sono segni efficaci della grazia di Dio, istituiti da Gesù, per santificarci. I sette Sacramenti sono il segno della permanente presenza di Gesù Risorto tra noi: col Battesimo siamo resi figli nel Figlio e pietre vive nella Chiesa. La Cresima fa scendere su noi il sigillo dello Spirito che abilita alla testimonianza nella Chiesa. Nell'Eucarestia è spezzato e offerto il pane e la Parola che nutrono la vita e rinnovano la speranza. Nel perdono sacramentale (Confessione) possiamo cambiare "il nostro cuore di pietra in un cuore di carne" (cfr. Ez 36,26) e fare della nostra vita un nuovo itinerario di sequela del Signore. Il Matrimonio e l'Ordine Sacro realizzano la modalità concreta in cui esprimere il servizio e l'amore per Cristo e i fratelli nel mondo. Infine l'Unzione dei malati conferma e dà forza al corpo e allo spirito per restare uniti a Cristo e partecipare in pienezza al mistero della Sua Croce e Risurrezione.

Ma cosa è successo alla grazia sacramentale nel tempo della pandemia? In questo tempo di martellanti inviti a restare in casa, di chiese conseguentemente vuote e di sacerdoti messi in pausa, nessuno pensi che dei sacramenti si possa fare a meno perché essi sono (per chi è convinto della propria fede) come l'aria che respiriamo e l'alimento che ci nutre. In ogni sacramento c'è un MINISTRO, che nella persona di Gesù compie il Rito, secondo quanto insegna la Chiesa. Una FORMA, cioè la formula, l'insieme delle parole che il ministro pronuncia. Una MATERIA, il segno sensibile (che si vede o si tocca). Perciò in questo periodo unico e particolare che abbiamo vissuto, dovendoci attenere alle norme anti-covid, ogni Sacramento ricevuto pur se con una modalità diversa non è stato privo del suo effetto e della sua grazia.

Nel Battesimo e nella Cresima, celebrati con la partecipazione di un numero



ristretto di membri della famiglia, il battezzando e il cresimando, al momento dell'Unzione, non sono stati unti col dito, ma con un batuffolo di ovatta per evitare un contatto diretto.

La Confessione, (nel marzo 2020) in via del tutto straordinaria con una "Nota della Penitenza Apostolica ricordava: «Laddove i singoli fedeli si trovassero nella dolorosa impossibilità di ricevere l'assoluzione sacramentale, si ricorda che la contrizione perfetta, proveniente dall'amore di Dio amato sopra ogni cosa, espressa da una sincera richiesta di perdono e accompagnata dal votum confessionis, vale a dire dalla ferma risoluzione di ricorrere, appena possibile, alla confessione sacramentale, ottiene il perdono dei peccati, anche mortali». Invece laddove possibile con le dovute precauzioni la si poteva fare in luoghi arieggiati o all'aperto.

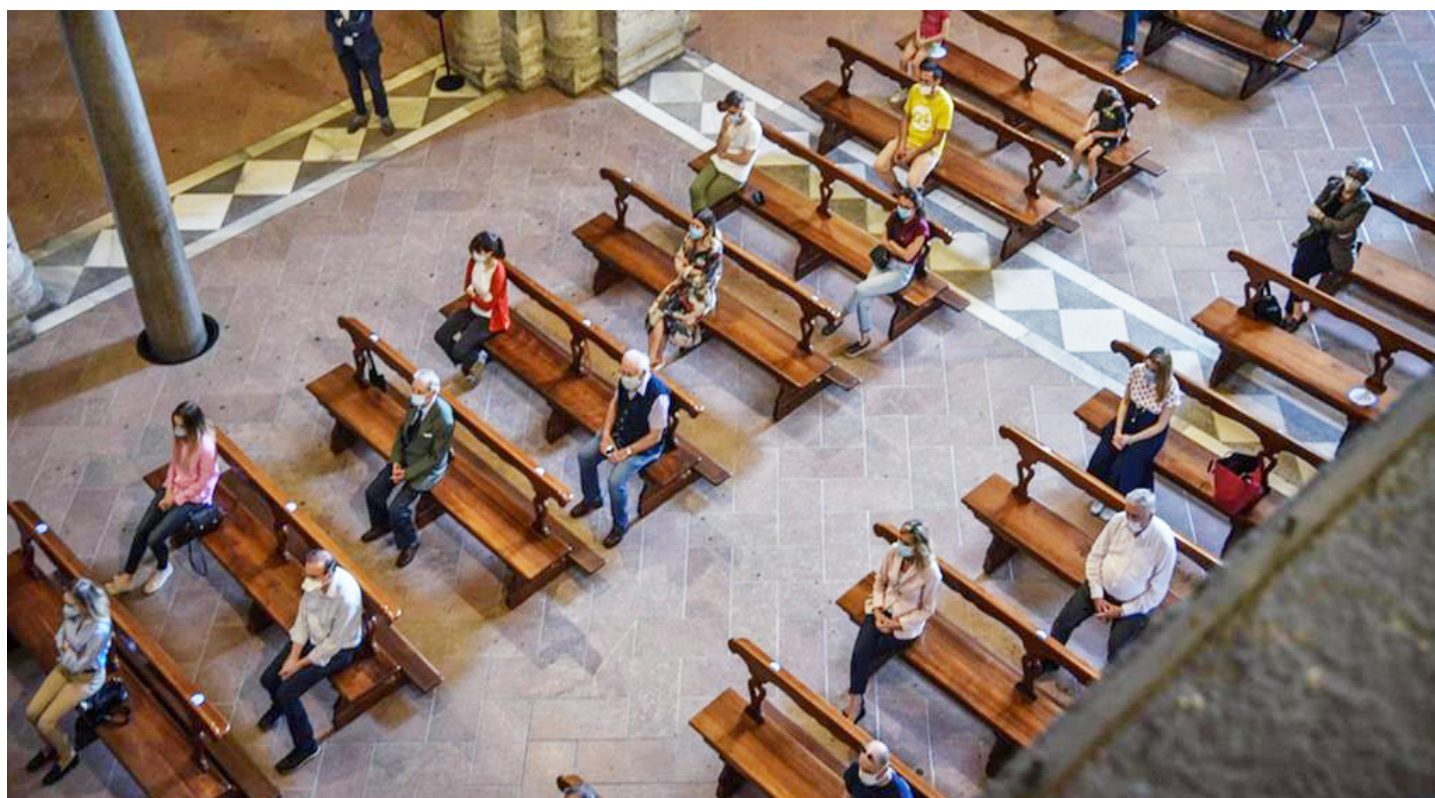
Nel Matrimonio e nella Prima Comunione dei bambini, anche qui con un numero limitato di familiari, durante il rito non si è potuta fare la comunione sotto le due specie: Pane e Vino, ma limitandosi al solo Corpo di Cristo ricevuto nella mano.

L’Unzione dei malati amministrata solo a quelli in prossimità del trapasso e laddove possibile anche il Corpo di Cristo come Viatico.

Il Sacramento dell’Eucaristia è stato quello che più di tutti in questo periodo ha visto i fedeli lontani dall’ostia consacrata (compresi gli ammalati a cui veniva portata a domicilio dai ministri straordinari) ma non senza l’Eucaristia. Da quando l’emergenza coronavirus ha bloccato l’Italia e ha suggerito ai vescovi di rinunciare alle Messe con i fedeli e il recarsi presso gli ammalati in quanto soggetti fragili, i rischi legati all’epidemia hanno reso anche “inaccessibile” il corpo di Cristo. Ma ha permesso di riscoprire un’antica pratica finita in un cassetto: la Comunione spirituale. Di fronte all’eccezionalità del momento si tratta di cercare di vivere nel miglior modo possibile quanto la celebrazione ci può offrire, anche se la nostra “partecipazione” è a distanza. Papa Francesco in più occasioni ha invitato alla Comunione spirituale. Quasi che il “pane del cielo” possa arrivare fino a casa, portato dalla volontà di comunicarsi comunque all’altare (che magari si vede solo in tv o sullo schermo del computer). La Comunione spirituale ha al centro una

preghiera con cui si proclama l’aspirazione di unirsi a Cristo e di ricevere Gesù-Eucaristia. In esse, dopo la professione di fede, nella presenza reale dell’Eucaristia, si afferma: “Poiché ora non posso riceverti sacramentalmente, vieni almeno spiritualmente nel mio cuore” dal testo di Sant’Alfonso Maria de Liguori: Gesù mio, credo che tu sei nel santissimo sacramento. Ti amo sopra ogni cosa e ti desidero nell’anima mia. Poiché ora non posso riceverti sacramentalmente, vieni almeno spiritualmente nel mio cuore. Come già venuto, io ti abbraccio e tutto mi unisco a te; non permettere che io mi abbia mai a separare da te. La Comunione spirituale affonda le sue radici nella tradizione della Chiesa e verrà successivamente chiarificata da san Tommaso d’Aquino e dal Concilio di Trento ma anche vissuta e insegnata da molti santi.

Poiché grazie ai vaccini e alle misure di sicurezza (a cui ci dobbiamo ancora attenere) ci sembra di intravedere una luce in fondo al tunnel, possano Gesù Buon Pastore e la Vergine del Rovo aiutarci a riprendere in mano la nostra salvezza fatta di un cammino vissuto con e nella Comunità cristiana.





Consegna dei 10 Comandamenti al 1° gruppo Cresima



Consegna delle Beatitudini al 2° gruppo Cresima



Consegna delle Beatitudini al 2° gruppo Cresima



Consegna del Padre Nostro al 3° gruppo Comunione

EVENTI IN PARROCCHIA



Consegna del Padre Nostro al 3° gruppo Comunione



06 Giugno: Consegna del Credo ai ragazzi del gruppo comunione



06 Giugno: Battesimo di Finisia Di Mauro di Francesco e Marianna Faiella



09 Giugno: Presentazione del libro scritto dalle sorelle Apicella



02 Maggio: Primo gruppo Comunioni



09 Maggio: Secondo gruppo Comunioni

Stiamo cercando foto d'epoca della nostra zona parrocchiale, riguardanti la vita religiosa e non solo. Chiunque ne abbia a disposizione qualcuna la può portare in parrocchia, ove verrà scansata e restituita per farne poi un archivio digitale consultabile anche on-line.

Grazie fin d'ora per la collaborazione

L'alzata del panno

di **Giovanna Palladino**

Ciao a tutti miei cari lettori, il nostro viaggio questa volta si sofferma presso Santa Maria del Rovo per conoscere la festa Patronale ma nel particolare per scoprire, l'origine e il senso di ciò che la precede: l'alzata del panno. Questo gesto nasce da una tradizione popolare molto antica che aveva l'intento di ricordare alla comunità l'avvicinarsi della festa del Santo patrono. In passato dunque, fungeva come sorta di annuncio, un segnale chiaro e preciso che tutta la comunità poteva percepire, alzando semplicemente lo sguardo verso il cielo, proprio per questo avveniva nel punto nevralgico del centro cittadino, dove poteva essere visto da tutti e veniva innalzato circa un mese prima della festa. Questo gesto, dalle radici profonde, nel tempo si è consolidato ed è divenuto sempre più sacro per i fedeli, poiché l'invitava a prepararsi alla festa del Santo Patrono attraverso la preghiera, il sacramento della riconciliazione e la partecipazione alla novena.

Nella nostra parrocchia questa tradizione in passato non era presente, infatti è stata voluta e introdotta da don Francesco, donando alla comunità una preziosa occasione per ricordare insieme l'arrivo della festa di S. Maria Incoronata del Rovo. La celebrazione dell'alzata del Panno che solitamente avviene intorno al 14 maggio, esattamente un mese prima, segna l'inizio di un cammino di preparazione liturgica in vista della festa patronale, caratterizzato dalla celebrazione della novena vissuta attivamente dai gruppi della prima comunione e dei giovani cresimanti, che insieme par-



tecipano con gioia ed entusiasmo alla liturgia, dedicandosi in vari momenti alla preghiera e ai canti volti alla Madonna. Insieme alla celebrazione della novena, c'è un altro momento importante, fortemente sentito dalla comunità, ovvero la recita del Santo Rosario con la Compieta e la buonanotte a Maria. Questo appuntamento è particolarmente sentito dai fedeli della parrocchia che partono, formando dei veri e propri piccoli gruppi, da ogni zona della frazione e giungono in chiesa per partecipare alla celebrazione.

Inoltre quest'anno si aggiunge una grande novità, per la prima volta infatti il rito dell'alzata del panno avviene sotto il titolo di Frazione di Santa Maria del Rovo, un ulteriore motivo per la comunità di vivere l'attesa della Festa Patronale con spirito gioioso e vivere un momento di condivisione, ma soprattutto un'occasione importante per manifestare l'amore della comunità per Santa Maria Incoronata del Rovo.

L'incontro con Gesù Eucarestia

di **Raffaella Bisogno**

Anche quest'anno finalmente dopo aver saltato di un anno per le ben note vicissitudini covid 19 la celebrazione delle 1° Comunioni, siamo riusciti ad effettuarle, dividendo in tre gruppi i 20 bambini che dovevano ricevere per la prima volta Gesù Eucarestia. Questo virus invisibile e più cattivo di una belva ha privato i nostri ragazzi di quelle piccole ma importanti partecipazioni che ogni

anno hanno preceduto la celebrazione dell'Eucarestia: il pranzo comunitario dei ragazzi con i catechisti e il parroco; il ritiro spirituale in un luogo di raccoglimento di gioiosa unione, che poi terminava con la confessione che don Francesco il nostro parroco avrebbe impartito. Tutto è stato frazionato in tre giornate. Ma io penso che malgrado tutte queste negatività, questa giornata importante per i

nostri ragazzi sarà ricordata per tutte queste sottrazioni e non ultime la mascherina che ci nasconde la faccia la mimica del viso, l'emozione di quell'incontro! La continuazione a lavarsi le mani, all'attenzione che dobbiamo fare nell'avvicinarci alle persone! I parenti impossibilitati a partecipare alla funzione. Tutte cose che ci ricordano che noi non siamo i padroni del mondo, ma il padrone è Dio!

Quest'anno per le confessioni si è scelta la parabola del “Padre misericordioso”: con un bel quadretto messo sull'altare che immortalava l'abbraccio del padre al figlio ribelle e poi pentito che tornava a lui, contrito e pentito. Questa visione fa pensare a Dio nei nostri confronti che per quanto noi siamo pec-

La prima Confessione e la prima Comunione gruppo 2020

di Lia Casoria

In questo tempo così particolare ed altalenante, tra chiusure, sospensioni, aperture e nuove chiusure, siamo stati costretti a modificare non poco le nostre “abitudini”. A causa della pandemia anche la catechesi ha subito un forte cambiamento, e per gli incontri settimanali con i bambini si sono trovate delle forme “alternative” con non poche difficoltà da parte delle catechiste (che con coraggio hanno superato) e la preparazione ai Sacramenti è avvenuta tramite i social, il Catechismo on line. Quest'anno in Parrocchia i Sacramenti tanto attesi, sia quello della Confessione che della Prima Comunione, sono stati celebrati in più turni, sempre con la cura del distanziamento e di una ridotta presenza di familiari.

Di certo i due momenti vissuti ne hanno guadagnato in compostezza e significato. L'esperienza della prima Confessione a differenza degli altri anni, in cui i bambini vivevano questo Sacramento in modo molto suggestivo sulla spiaggia di Erchie, si è svolto in parrocchia in modo altrettanto suggestivo ed emozionante. Don Francesco ha spiegato ai bambini il concetto di “peccato” e che Dio è amore ed è sempre pronto a perdonarci, facendo riferimento alla parabola del Padre Misericordioso. Ogni bambino al termine della confessione ha ab-

catori, se confessiamo e ci pentiamo lui non rifiuta, ma ci accoglie, ci abbraccia, e ci coccola, ed è felice del nostro ritorno a Lui, egli ci aspetta sempre trepidate e a braccia aperte, per poi richiuderle sulle nostre spalle nel momento in cui noi ci accoccoliamo in Lui.

Così come hanno fatto le mamme dei ragazzi che dopo la confessione, hanno abbracciato i figli a significare l'abbraccio paterno di Dio, mentre tutti cantavamo la canzone “facciamo festa!!!”. Anche se molto semplici e grazie alla direzione discreta e paterna del don, questo momento è stato molto commovente e partecipato.

abbracciato i propri genitori, un abbraccio forte quasi soffocante, come a trasferire un'emozione attraverso quell'abbraccio che nessuna parola può spiegare.

Finalmente arriva il grande giorno, il giorno del Signore, il giorno di festa (come recita il canto intonato), l'incontro vero e proprio con Gesù. L'emozione è tanta, gioia e timore si fondono tra loro.

Il Covid-19 quest'anno ha imposto un ulteriore cambiamento. I bambini non hanno indossato la tunica come simbolo della veste bianca ricevuta nel giorno del Battesimo, ma l'innocenza dei loro occhi è stato “l'ingrediente” fondamentale per l'incontro con il Signore. È andato tutto bene, ma non poteva essere diversamente, quando si incontra Gesù va sempre tutto bene, anzi benissimo.



La scelta del’8x1 000 è un gesto di carità

di Rosanna Sorrentino

È un’azione che non costa nessuna fatica fisica se non il pensiero di riferire a chi compila la dichiarazione dei redditi il vostro desiderio di destinare l’8xmille, una percentuale della quota totale IRPEF allo Stato per scopi umanitari e sociali, o a confessioni religiose per scopi religiosi e caritativi. Eppure le opere che si riescono a realizzare con quella piccolissima parte sono enormi. Enormi per chi ne beneficia per chi dona, per tutta la società che risolveva anche se in piccola parte la sorte di persone che diversamente si troverebbero, per svariati motivi, in uno stato di difficoltà. Quando si firma per l’8xmille alla Chiesa cattolica si dà un aiuto concreto ai più deboli e a chi spende ogni giorno della sua vita al loro fianco: si offre opportunità di formazione scolastica ai bambini, assistenza ad anziani e disabili, accoglienza ai più deboli, si sostengono progetti di reinserimento lavorativo, come anche si tutela il patrimonio storico-culturale e artistico e si promuove lo sviluppo nei Paesi più poveri. Tre sono le finalità dell’8xmille assegnate alla Chiesa cattolica, previste dalla legge 222/85, su cui vengono ripartiti i fondi:

- Esigenze di culto e pastorale della popolazione italiana
- Sostentamento dei sacerdoti
- Interventi caritativi in Italia e nei paesi in via di sviluppo

Per essere informati sulla gestione e il rendiconto dei fondi 2020 vai al link: <https://rendiconto8xmille.chiesacattolica.it/index.html>

Dal 1990 ad oggi la Chiesa cattolica ha potuto realizzare migliaia di interventi per il sostentamento dei sacerdoti e di progetti per la carità e la pastorale, diffusi in modo capillare sul territorio, nelle 226 diocesi italiane, e in altre parti del mondo. Di seguito alcuni esempi:

Mercoledì 9 giugno 2021 alle 20.15 è stato presentato il nuovo volume “Storia e Fede di una Comunità” scritto da Anna e Antonietta Apicella. Il testo riprende le nozioni storiche dalla

- La Cittadella della Carità S. Teresa di Calcutta a Cava de’ Tirreni in provincia di Salerno. Centro polifunzionale per essere accanto ai meno fortunati con dignità e innovativo senso di carità;

- La Mensa San Lorenzo di Tivoli che offre ogni giorno pasti gratuiti, assicura accoglienza alle persone bisognose di vitto, vestiti, docce e cure mediche, in un clima di fraterno ascolto;

- Orto del sorriso, a Jesi in provincia di Ancona, c’è una cooperativa agricola sociale che recupera terreni abbandonati e persone in difficoltà;

- Casa accoglienza “Gratis Accepistis” centro Caritas e laboratori parrocchiali di Aversa in provincia di Caserta, è un rifugio per i senza fissa dimora;

- Casa delle donne a Cerreto Sannita, in provincia di Benevento, accoglienza per donne vittime di violenza;

- Ospedale St. Joseph a Blantyre, in Malawi, un ospedale rurale che accoglie le mamme e i loro neonati;

- Progetto Prodh a Città del Messico, un’associazione difende i diritti umani attraverso avvocati e volontari i diritti spesso calpestati dei più deboli.

Per conoscerne di più <https://www.8xmille.it/progetti>

Insomma, tante cose sono state fatte ma tante ancora ce ne sono da fare e con un gesto di responsabilità civile anche noi possiamo contribuire.

nascita della Parrocchia di S. Maria Incoronata del Rovo sino ai giorni nostri. Fede, tradizione, folclore, devozione e dedizione di tutti coloro che hanno fatto crescere questo territorio.



La festa di Monte Castello: fede, storia e tradizione

di Francesca Senatore

Èra il 1656 quando il Regno di Napoli fu invaso da una terribile epidemia di peste. Secondo gli storici la peste fu portata a Napoli da una nave proveniente dalla Sardegna dove era arrivata, a sua volta, dalla Spagna. Ben presto raggiunse anche Cava de' Tirreni, decimando in breve tempo la popolazione. Il vescovo Monsignor Lanfranchi fece annotare nei registri della curia che, a causa della peste, morirono 6300 persone. Quella era una malattia sconosciuta, i medici non conoscevano cure efficaci, così non fu per niente facile contenere il dilagarsi del morbo. Capirono che bisognava prevenire il contagio con l'isolamento degli infetti e con un'igiene più accurata, anche attraverso erbe che avevano proprietà disinfettanti. A Cava de' Tirreni ormai, come in tutto il Regno, ogni famiglia piangeva i propri cari, sembrava non ci fosse una risoluzione del problema. Non sapendosi spiegare l'origine di quella pestilenza, il popolo la definì un flagello divino, una punizione per i peccatori. Anche se tutto sembrava perso, la luce della fede e della speranza non si spense mai nella nostra città, così Don Paolo Franco, uno dei pochi parroci superstiti, sfidando il pericolo, radunò quel che restava della popolazione e organizzò una processione che dal Casale della SS. Annunziata giunse fino alla sommità di "Monte Castello". A quel punto Don Franco benedì la città dai quattro angoli del castello con il SS. Sacramento. La peste di lì a poco cessò e dal 1657 ogni anno, a ricordo di quel miracoloso evento, si rivive la solenne processione e si impartisce la benedizione della città in occasione dei "Festeggiamen-

ti in onore del SS. Sacramento". L'epidemia da coronavirus che stiamo vivendo, per tanti aspetti ci riporta indietro nel tempo a quei momenti



bui della peste. Isolamento, paura, angoscia, diffidenza verso il prossimo sono sentimenti comuni a tutti purtroppo. A Cava de' Tirreni si sono registrati numerosi casi di covid e tanti nostri concittadini purtroppo non ce l'hanno fatta. Quando lo scorso anno si brancolava nel buio per la forte crescita dei contagi, la domenica delle Palme, il vescovo sua eccellenza Orazio Soricelli decise di impartire la benedizione alla città proprio da Monte Castello, poco dopo i casi cominciarono a scendere mantenendosi bassi sino alla seconda ondata. Questo episodio, per molti è stata una mera coincidenza, per tanti altri un momento di luce che ha riacceso la speranza e la fede. La gente, ora ha voglia di rialzarsi così, nonostante le restrizioni, per il secondo anno consecutivo la "Festa di Montecastello" si farà. Il 10 giugno, nell'ottava del Corpus Domini la tradizione andrà avanti. Si darà risalto all'aspetto religioso con una messa al castello S. Adiutore e la benedizione alla città, così da sentirsi uniti nella fede e ancorati e saldi alla devozione per il Santissimo Sacramento.

La comunità parrocchiale si stringe nel dolore alle famiglie di:

*Antonetta Lamberti, Antonetta Luciano, Anna Cardillo, Mario Passa, Marianna Lamberti,
Vincenzina Chirichella, Vincenzo Palmieri, Mirta Palacios, Amalia Marotta,
Vincenzo Consalvo, Nicola Laudato, Antonia Carlucci, Filomena De Leo, Luciano Francesco,
Ferrara Carmine e Carmela Avallone*

Siamo certi nella fede che come sono stati amati sulla terra, altrettanto lo saranno ora che sono nella grazia del Signore e ne godono la luce del suo volto



Sulle ali dell'arcobaleno...



di Marianna Avallone

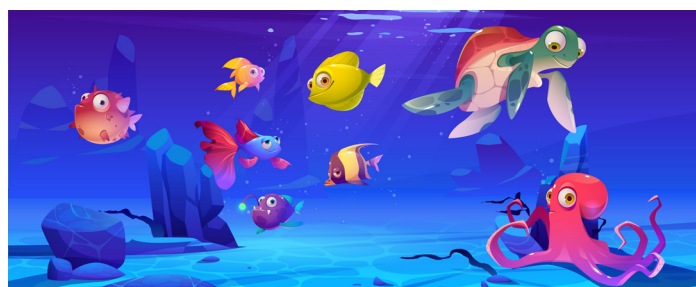
Trova la strada per andare alla festa di compleanno



Cerca le seguenti parole sia in orizzontale che in verticale e cancellale. Trascrivi le lettere rimaste sui trattini e scoprirai la frase misteriosa

Acciuga, balena, calamaro, cefalo, cernia, delfino, dentice, medusa, merluzzo, orata, orca, polpo, razza, sardina, seppia, sogliola, tonno

| | | | | | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| S | O | G | L | I | O | L | A | R | P | B | I | S |
| D | P | E | S | T | T | R | A | I | O | A | L | A |
| E | M | A | A | R | E | A | N | O | L | L | O | C |
| N | M | E | R | L | U | Z | Z | O | P | E | R | C |
| T | E | N | D | D | E | Z | V | I | O | N | C | I |
| I | D | I | I | O | R | A | T | A | N | A | A | U |
| C | U | Q | N | D | E | L | F | I | N | O | U | G |
| E | S | I | A | N | A | R | C | E | R | N | I | A |
| C | A | L | A | M | A | R | O | T | O | N | N | O |
| S | E | P | P | I | A | E | C | E | F | A | L | O |



| | |
|---|---|
| <p>Arcidiocesi Amalfi - Cava de' Tirreni</p> <p>Parrocchia S. Maria del Rovo Santuario Mariano</p> <p>Parroco don Francesco Della Monica 089.340017 - 329.3034944 email: dmfrancesco2@gmail.com</p> <p>Diacono Permanente don Luigi Esposito</p> <p>Celebrazione del Battesimo ogni seconda Domenica del mese.</p> | <p>Confessioni Tutti i giorni prima e dopo la Messa, eccetto Mercoledì e Domenica</p> <p>S. Rosario mezz'ora prima di ogni S.Messa</p> <p>S. Messa dal Lunedì al Venerdì ore 18,30 Sabato ore 19,00 Domenica ore 9,30 e 11,00</p> <p>Certificati Dal Lunedì al Venerdì (eccetto il Mercoledì) dalle 17,00 alle 18,00 e dalle 20,00 alle 20,30</p> |
|---|---|

Per altri orari lasciare nella cassetta della posta il Vostro Cognome e Nome con numero di telefono, sarete contattati appena possibile per un appuntamento.

Attenzione: orari soggetti a possibili variazioni, fare affidamento al Programma Parrocchiale Mensile e agli Annunci rilasciati dal sacerdote.

Foglio illustrativo della Comunità di Santa Maria del Rovo

Chiuso in Redazione il: 18 Luglio 2021

Ringraziamo tutti i collaboratori e quanti ci aiutano e ci sostengono.